

di **Marika Giovannini**

TRENTO Per depositare i pareri, dopo l'avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità alla Via, c'è tempo ancora fino al 21 agosto. Ma qualche osservazione e richiesta di chiarimento sulla realizzazione del primo lotto della funivia Trento-Bondone — quello tra la città e Sardagna — è già arrivata agli uffici della Provincia.

Il primo documento pubblicato sulla piattaforma online delle procedure di Valutazione di impatto ambientale è di un privato cittadino. Che chiede ad Appa (l'Azienda provinciale per la protezione dell'ambiente) « quanti platani di Lungadige Monte Grappa saranno tagliati » per permettere il passaggio della funivia dalla stazione di partenza all'hub di interscambio in costruzione sull'area ex Sit fino alla stazione che sarà realizzata in Destra Adige, nel nuovo rione che cambierà il volto dell'area ex industriale dell'Italcementi. Alla Provincia, viene chiesto anche « come si pensa di reintegrare la funzione ecologica » degli alberi che saranno abbattuti.

Più corposo il documento firmato dal dirigente del Servizio gestione strade della Provincia Sergio Deromedis. Il quale entra nel dettaglio del progetto. Esprimendo subito « parere favorevole » al « nuovo collegamento funiviario Trento-Monte Bondone » per il tratto compreso tra il fondovalle e l'abitato di Sardagna. Ponendo però alcune prescrizioni all'opera: sotto la lente, in particolare, la sicurezza delle strade che saranno sorvolate dalle cabine e il traffico indotto sulla città.

« Nonostante gli accorgimenti previsti per limitare i rischi derivanti dalla caduta di oggetti dalla cabinovia — scrive infatti Deromedis — si chiede di valutare con particolare attenzione il tema della protezione della sede stradale in corrispondenza dei sorvoli



Sinistra Adige Il rendering della futura stazione di partenza della funivia Trento-Bondone: sarà nell'hub di interscambio all'ex Sit

«Funivia Trento-Bondone, vanno protette le strade sorvolate dalla cabinovia Mega-park, nodo traffico»

Il Servizio gestione strade della Provincia fissa i paletti

Corriere del Trentino - 09.08.2025

delle strade». Il progettista dunque, prosegue il dirigente, « dovrà accertare il pieno rispetto della normativa specifica di settore, valutando che siano previsti tutti gli ac-



Sardagna L'arrivo della funivia a Sardagna: l'obiettivo è arrivare fino a Vason

corgimenti necessari per evitare cadute di oggetti nella strada statale e nelle relative rampe di svincolo». Sempre per garantire « un ampio margine di sicurezza » per « le strade statali e provinciali interferenti, in questo caso la statale 12 dell'Abetone e del Brennero e relative rampe », Deromedis chiede che il « fianco libero (ossia lo spazio libero, ndr) tra la carreggiata stradale e il sotto veicolo di carico sia preferibilmente non inferiore a 8,5 metri, salvo dimensioni ancora più cautelative » in modo da « scongiurare eventuali pericoli derivanti da inopportuni transiti con carichi sporgenti fuori sagoma, non preventivamente autorizzati, o sporadiche anomalie nell'impianto a fune ».

Il dirigente invita inoltre a valutare attentamente « l'effetto sulle cabine causato dallo spostamento d'aria aggiuntivo al vento, derivante dal transito dei veicoli nelle sottostanti sedi viarie », così come « i flussi veicolari attuali e futuri in corrispondenza del parcheggio multipiano previsto nell'area ex Italcementi ». Una richiesta che poggia su un timore: « L'uscita prevista sul Lungadige San Nicolò potrebbe determinare, in particolare nelle ore di punta, congestioni di traffico nella vicina rotatoria ». Con ripercussioni fino in tangenziale. Infine, il dirigente chiede « di studiare con particolare attenzione, sempre con riferimento al multipiano, il sistema di smaltimento delle acque superficiali ». L'obiettivo è

evitare il rischio di « riversamenti nella carreggiata di Lungadige San Nicolò ».

Intanto, sul fronte degli impianti funiviari, ieri la giunta provinciale ha approvato gli indirizzi per gli interventi e effettuati da Trentino sviluppo, che possiede 27 impianti di risalita (sui 225 totali presenti in Trentino) e gestisce dieci bacini di innevamento. « Con questi obiettivi — spiega l'assessore provinciale al turismo Roberto Fallon — vogliamo sostenere chi tiene vive le nostre valli, promuovendo uno sviluppo sostenibile che guarda al lavoro ma anche allo sport, al tempo libero e alla socialità per le nuove generazioni ». Nel dettaglio, i nuovi indirizzi confermano la distinzione — riconosciuta dall'Unione europea — tra stazioni sciistiche « di interesse locale », rivolte in particolare all'avviamento alla pratica dello sci e ai servizi per le famiglie, e stazioni « di mercato », che hanno invece un respiro più ampio. Nel primo caso, viene previsto « un forte contenimento dei costi fissi »: il canone annuo di locazione per impianti, bacini e cannoni torna, di fatto, al periodo pre-pandemia, con un azzeramento dell'onere delle assicurazioni sui beni concessi in gestione. Per le stazioni « di mercato », invece, sono previsti aggiornamenti agli strumenti di sostegno.